



L'ASSOCIAZIONE

La "Amici di Lazzaro" è nata nel 1997 per aiutare i senzatetto nella stazione di Porta Nuova. Due anni dopo i suoi volontari decidono di occuparsi anche di lotta contro lo sfruttamento della prostituzione

IL CORSO

Il corso per i volontari contro la prostituzione si terrà domani, sabato 26 settembre e il 3 ottobre dalle 9,30 alle 13 al Centro Servizi per il Volontariato in via Toselli 1. Per informazioni: www.amiciallazzaro.it



IN STRADA
Un'associazione cerca di dar un'alternativa alle lucciole

La scheda

I "samaritani" delle lucciole Di notte lungo i viali per salvarle dal marciapiede

(segue dalla prima di cronaca)

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

IN MEDIA salvano una ragazza a settimana, decine all'anno e ora cercano nuovi volontari da preparare per le loro attività. «Usciamo tre volte a settimana, all'incirca due ore ogni sera, dalle dieci in poi», racconta Paolo Botti che ha creato l'associazione nel 1997 per aiutare i clochard. «Ci eravamo accorti che molte nigeriane andavano in stazione per recarsi ai luoghi in cui si vendevano e quindi nel 1999 abbiamo cominciato a occuparci di sfruttamento della prostituzione soprattutto alla Pellerina e in corso Massimo».

In dieci anni le zone sono cambiate e ora gli "Amici di Lazzaro" coprono un'area più vasta: «Giriamo Torino e la cintura nelle sere, ma quando usciamo la domenica pomeriggio cispingiamo anche a Carmagnola, Rivalta, Chivasso...».

È un compito delicato, anche

Gli "Amici di Lazzaro" esistono da dieci anni e adesso cercano altri volontari

se con l'esperienza acquisita e la fama conquistata sul campo si può agire con sicurezza: «È più facile avvicinare le nigeriane — spiega — perché non hanno un protettore che le controlla a vista. Il difficile viene dopo: temono ritorsioni verso le famiglie. Sono succubi dei riti woodoo». Con le ragazze dell'Est la vicenda è diversa: «Sono sempre controllate, però per alcune — come le rumene che hanno i documenti in regola o le albanesi già regolarizzate — l'inserimento è più facile».

Si procede con calma: «All'inizio spieghiamo che possono denunciare gli sfruttatori e restare in Italia. A quelle che hanno paura forniamo aiuti pratici o burocratici per instaurare un rapporto di fiducia. Offriamo delle alternative, come i corsi per imparare l'italiano che la nostra associazione organizza, o indicando le associazioni che possono fornire accoglienza, cure mediche o formazioni professionali», spiega Botti. A volte «alcune ci contattano di loro volontà perché c'è un passaparola tra le ragazze già uscite dal giro e le altre. Capitano anche dei clienti che ne vedono una in difficoltà e ce le segnalano».

Secondo i dati dell'associazione più della metà delle prostitute a Torino sono nigeriane, seguite dalle rumene (20%). Sono in aumento le cinesi, il cui sfruttamento è più nascosto, e le arabe. Domani dalle 9,30 alle 13 al Centro Servizi per il Volontariato di via To-

selli c'è il primo dei tre incontri tenuti dai responsabili e da esperti per preparare i nuovi volontari, persone dai 18 ai 30 anni d'età che possono dedicare tre ore serali a

settimana per il volontariato (chi fosse interessato può chiamare lo 340.4817498 o scrivere a info@amicidilazzaro.it). Gli altri incontri saranno il 26 settembre e

il 3 ottobre. «Sono lezioni per capire la prostituzione ma anche le ragazze, la loro cultura — dice — . Ad esempio mostriamo un documentario sui quartieri a luci

rosse di Amsterdam, finiti in mano agli sfruttatori». Una lezione è dedicata alla religiosità woodoo: «Spieghiamo come funzionano i riti e come le ragazze li vivono,

perché fa parte della loro cultura animista che scandisce le loro vite e rende dipendenti loro e la loro famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASHMERE



La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato

**Allo Spaccio Aziendale troverete
un mondo di Cashmere "A Prezzi Molto Positivi",**

Aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi

Orario continuato 9,30 -19,30 Info: ALGIS SpA Tel. 0142 563315 www.andremaurice.it

Autostrada A26 uscita Casale Monf. Nord 2 Km. sulla statale 31 verso Casale fraz. Popolo n° 100

La protesta

Quattro mesi senza stipendio
**Due operai Ilmas
piantano
le tende sul tetto**



ANCORA lavoratori sul tetto della Ilmas di Rivoli, ma questa volta ci sono saliti per restarci. Uno di loro ci era andato lo scorso 7 settembre, per scontento, ma era rimasto solo un paio d'ore. Ieri invece Franco Berardo e Agostino Cuocolo si sono organizzati. Tenda in spalla, si sono arrampicati fin lassù e non sono più scesi. «Abbiamo tutto il necessario per resistere a lungo», hanno fatto sapere.

La loro azienda (110 dipendenti) e la gemella Osu di Orbassano (68) producono componenti per aerei e non versano gli stipendi da quattro mesi. Colpa, sostiene il management, del tentativo di salvare un'azienda di Acerra, in Campania, con la garanzia di ricevere fondi pubblici che in realtà non sono mai arrivati. I lavoratori hanno protestato e presidiato più volte, ma ieri hanno cambiato strategia: «I due colleghi — spiega il delegato sindacale Roberto Di Santi — si sono offerti volontari ma rappresentano tutti i dipendenti dell'azienda. Chiediamo che la vicenda abbia un risalto nazionale, di essere messi in contatto con Marco Travaglio, che sia nominato subito il commissario per l'amministrazione straordinaria dell'azienda e che siano sbloccati alcuni fondi per risolvere temporaneamente la crisi di liquidità». Per martedì è previsto un incontro al ministero dello Sviluppo economico: «Stiamo preparando una delegazione — dice la funzionaria Fiom Marinella Baltera — che andrà a Roma a farsi sentire. Speriamo di capire come stanno andando le cose e di ottenere impegni sul futuro di queste persone».